

La grotta di Levanzo

Nel 1949 due turisti curiosi, Francesca Minellono e Paolo Graziosi, vogliono scoprire cosa c'è di vero nelle chiacchiere dei paesani di Levanzo che parlano di una grotta "pittata". Si recano sul posto ed iniziano ad ispezionare il grande anatro indicato, una stanzona di circa dodici metri da tutti i lati, niente pitture o segni di altro tipo ma il posto ispira una sensazione misteriosa. In fondo alla parete scorgono un'apertura che porta in un cunicolo leggermente in salita alto una sessantina di centimetri per cui bisogna seguirlo carponi. Fanno pochi metri e sboccano in un'altra stanza spaziosa...e qui la sorpresa, alla luce delle pile elettriche la grande scoperta: una serie vastissima sulle pareti di roccia di dipinti in nero di uomini e donne stilizzati, animali, di cui un cane che volge lo sguardo affettuoso verso il padrone, maiali, un tonno e un delfino!

Avevano scoperto il primo reperto d'arte del neolitico in una grotta di fronte al porto di Trapani con il quale un tempo era unita da una striscia di terra.

Successivamente si scoprirono i graffiti su una stessa parete dipinta, anteriori, bellissimi e pieni di movimento, scalfiti dalla mano di un vero artista, uno dei primi grandi artisti del mondo in senso assoluto.

Vi sono attorno a Trapani, alcune molto vicine, diverse grotte risalenti al neolitico che giustificherebbero l'organizzare un tour apposito usufruibile da turisti e concittadini interessati.



Pitture rupestri nella Grotta di Levanzo